

Panorama elettorale in una regione dove centro-sinistra e centrismo si danno la mano

Per la DC l'Abruzzo continua ad essere

terra di emigrazione e di rapina dei monopoli

Le due « anime » della DC unite per soffocare ogni timido accenno di rinnovamento della base cattolica - Significativa denuncia di un sindaco fanfaniiano del malcostume dc - Esasperata speculazione di aree a Pescara - PRI all'opposizione e PSI accomodante - Le scelte dei giovani cattolici di « Orientamento » e di « Esprit »

Dal nostro inviato

PESCARA, 18. Nel corso di una conversazione con un giovane cattolico di Chieti ci riferiva che alcuni giorni orsono il sindaco democristiano della sua città, nell'illustrare il consuntivo della Giunta comunale centrista, fra le realizzazioni ritenendola evidentemente degna di citazione, aveva annoverato la presenza di un più folto contingente di reclute nella locale caserma Car.

Non vogliamo certamente mettere in dubbio la buona fede e la sincerità del sindaco di Chieti, dott. Buracchio. Non possiamo tuttavia non osservare che se Chieti, capoluogo di provincia abruzzese, ha bisogno di contare sulla misera decina di qualche plotone in più di reclute, la sua situazione economica è veramente del tutto grigia. Ed anche questa è una verità. Ma l'episodio Car soprattutto ci sembra illuminante per un altro verso: esso può benissimo essere assunto come un caso con i limiti di ogni esemplificazione — come elemento tipico della politica della DC negli enti locali abruzzesi.

Dunque, l'Abruzzo escluso completamente dall'intervento dell'industria di Stato, rapinato delle sue ricchezze di energia nucleare e minerale dai monopoli continua a rimanere una delle regioni economicamente più arretrate, anche dal punto di vista delle attrezzature civili, dell'entro Mezzogiorno: serbatoio di mano d'opera a basso prezzo per la industria del Nord, terra d'emigrazione, di spopolamento e di degradazione economica e sociale soprattutto nella vasta fascia montana.

Oltretutto negli ultimi tempi la fioritura di piccole e medie aziende avvenute ad isole è stata posta in grave crisi.

Ebbene, la DC abruzzese resta ancorata alla politica del « favore » governativo, del contenimento sempre più accentratore, di una forma di stanziamento per questa o quell'opera pubblica. E' la scelta di chi da vent'anni è guardaspalle degli interessi precostituiti e di strutture arretrate, di chi da vent'anni rilascia la nuda osta all'intenso rastrellamento monopolistico di risorse umane e naturali dell'Abruzzo. Di chi non vuole che le cose cambino. E' con questo volto immutabile che la DC si presenta alle elezioni del 22 novembre.

A dimostrare che poco o nulla sia cambiato all'interno di questo partito vale l'ultima — tra tante — testimonianza del parere del prof. Di Giampietro, fanfaniiano, sindaco dell'importante centro agricolo di Città S. Angelo. Il prof. Di Giampietro nel corso del congresso provinciale della DC pescarese, tenutosi nel settembre scorso, ebbe a denunciare « l'inflazione del tesseramento, il malcostume del reclutamento, il rafforzamento del do ut des ed esseri che l'aumento dei voti del PCI è direttamente proporzionato al malcostume della classe dirigente ».

Sul piano pubblico per quanto riguarda la politica dei Comuni e delle Province — in grande maggioranza da essa diretti e controllati — la DC abruzzese continua ad esaurire tutte le sue azioni nell'opera di esasperazione d'assurdi campanilismi. Così è avvenuto — e citiamo gli esempi maggiori — per la sede della Sovrintendenza degli Archivi di Stato, per il tracciato della futura autostrada, per la sede della futura università, e così via. Si mettono città contro città, circondari contro circondari, province contro province. Si finisce col rinviare di anno in anno o addirittura affossare realizzazioni di infrastrutture che potrebbero avere indubbiamente una loro importante funzione nel quadro di un piano di sviluppo regionale.

Ma il disegno della DC abruzzese è appunto quello di impedire la formazione di una coscienza, di un'unità regionale. Non a caso l'Abruzzo è una delle poche regioni italiane ove non sia stato nemmeno costituita l'Unione Regionale delle Province. Un tentativo di impedire il rinnovamento ed il progresso d'Abruzzo. Certo, un metodo retro e gretto. Direttamente proporzionale al livello della DC abruzzese.

In questa situazione la formazione di Giunte di centro-sinistra non ha generato il minimo effetto positivo. Il centro-sinistra si è costituito al Comune di Provincia di Pescara nonché al Comune dell'Aquila. Negli altri capoluoghi abruzzesi (Teramo e Chieti) al Comune ed

alla Provincia come alla Provincia dell'Aquila rimangono Giunte centriste.

Le compagini di centro-sinistra abruzzesi non contengono nemmeno nella fase iniziale quegli elementi di novità — rivelatisi poi pienamente velleitari — che pur caratterizzarono i primi passi di Giunte dello stesso colore in altre regioni.

Anzitutto è la DC a decidere. Al Comune ed alla Provincia di Pescara la DC opta per il centro-sinistra al solo scopo di attrezzarsi meglio di fronte alla multiforme crescita della città, appunto una delle poche isole di sviluppo nella regione. Nella sostanza, però, il centro-sinistra non inascheria la tradizionale linea della DC e delle Giunte centriste tanto è vero che, sotto la nuova gestione, non sarà frenata, ma esasperata, la disordinata espansione di Pescara lasciata completamente in balia degli speculatori.

Al Comune pescarese la DC imposta tutta l'operazione di centro-sinistra nella sostituzione degli alleati: dal MSI al PSI. La strumentalizzazione della formula è così smaccata che il PRI passa alla opposizione. In provincia, tanto per iniziare, si sostituisce il prof. Jannucci (ritenuto colpevole di aver accolto talune giuste proposte dei comunisti) con un doroteo. Al Comune dell'Aquila il centro-sinistra passa sulla testa dei fanfaniiani che vengono drasticamente liquidati in quanto rei di essersi battuti per il Piano Regolatore e per la applicazione della « 167 ».

Da parte socialista, con i dorotei, artefice di siffatta combinazione è l'on. Marfisi, della sinistra del PSI, ed ora divenuto uno dei più zelanti sostenitori di Nenni.

Sono all'opposizione i comunisti, i socialisti di base (che nei comuni inferiori ai 5 mila abitanti hanno aderito a liste unitarie di sinistra), le nuove organizzazioni dei socialisti unitari, anche i repubblicani, e infine un numero crescente di gruppi cattolici. In questi ultimi la delusione per il centro-sinistra è forse più cocente perché credevano forse più di altri nelle possibilità della formula. Le elezioni del 22 novembre trovano questi gruppi cattolici in una fase di disillusione, certo non facile, ma impegnata e tenace, ricerca di una nuova loro collocazione, di una loro diversa e più positiva funzione.

A Pescara i giovani cattolici del gruppo Orientamento hanno deciso di immettere loro candidati nella lista dc. Vi è una certa delusione, palese, sembra, in questa loro decisione. Il nostro costume essere chiari. Non si adombrano, quindi, gli amici di Orientamento. La lista dc è capeggiata da un doroteo (Antonio Mancini) ed include il nome dell'industriale Giustino De Cecco, presidente della Associazione provinciale degli industriali del cemento. Il centro-sinistra, evidentemente la scelta dei giovani di Orientamento è quella di una battaglia all'interno della DC. Ne fanno fede i loro impegni resi pubblici chiedendo il voto per i loro candidati. Impegni (dal rispetto delle norme del Piano Regolatore alla municipalizzazione del pubblico servizio) che sono un atto di critica e di opposizione sia alla DC che alla gestione di centro-sinistra. Questi impegni, inoltre, non contengono una parola di anticomunismo. Ma quante possibilità di successo avrà la battaglia di Orientamento? Solleviamo l'interrogativo. Non conosciamo, però, nel contempo, che la scelta del gruppo cattolico pescarese è del tutto degna di rispetto. Come d'altra parte è degna di rispetto quella del gruppo cattolico Esprit di Chieti che ha deciso di immettere un proprio candidato nella lista del PCI.

Sarebbe troppo facile e scontato per noi esprimere un giudizio positivo: d'altra parte è buona regola dir bene del proprio alleato. Non intendiamo pertanto incensare — immiseriremmo il loro gesto — i giovani di Esprit. Tra l'altro, rischieremo di creare una ingiusta confusione. Perché essi, anche se in lice con i comunisti, rimangono cattolici e conservano le loro autonome posizioni di cattolici. Quello che ci preme sottolineare, invece, è che l'accordo di Chieti dimostra la possibilità concreta di un'azione comune fra cattolici e comunisti. Ci si può pervenire in forme diverse: essenzialmente la volontà di rare e battere per il progresso e nell'interesse dell'Abruzzo e del paese.

Walter Montanari

Scuole e case:

titoli di merito dell'amministrazione

di Grottole

La battaglia unitaria ha consentito risultati avanzati e coraggiosi anche negli altri settori. Per questo la popolazione disapprova la incredibile scelta fatta dal PSI di allearsi con i fascisti rompendo la positiva unità di sinistra

La DC diserta il dibattito col PCI

Il programma comunista fermamente ispirato agli interessi dei lavoratori e del ceto medio produttivo — Posizione ambigua del PSI

SIENA, 18. A pochi giorni dall'apertura dei seggi elettorali, tutto il partito ed i compagni sono impegnati in una intensa campagna elettorale. Il lavoro si sta svolgendo in un clima di fiducia e di serenità nei riguardi del giudizio che l'elettorato dovrà esprimere il 22, e che non può non essere positivo. Infatti, nonostante la serrata campagna anticomunista, che vede uniti i liberali, i democristiani, i repubblicani, i socialisti, i pagani socialisti, gli elettori se dopo vent'anni di direzione democratica e popolare, la municipalizzazione degli abitati, la gestione delle macerie comunali e dell'azienda del gas, la nuova illuminazione del centro storico, il nuovo acquedotto, il grande sviluppo degli impianti sportivi, la politica fiscale che ha permesso di esentare dal pagare le mille famiglie, il nostro partito, il cui simbolo è al primo posto in lista, si presenta fiducioso nell'elettorato con un programma serio ed impegnato.

Un programma che ancora una volta è ispirato chiaramente e fermamente alla difesa degli interessi dei lavoratori e del ceto medio produttivo, commerciale ed intellettuale, pur non nascondendo le difficoltà che si presentano. L'economia cittadina infatti non è certamente florida: l'agricoltura è in crisi profonda, lo sviluppo industriale, anche negli anni del cosiddetto miracolo, è stato insufficiente e alcune aziende che sembravano solide sono entrate in crisi, come la Tortonelli, per colpa delle autorità governative che hanno sempre fatto orecchi da mercante alle insistenti richieste della maggioranza consiliare.

Ed il vero volto della DC si è rivelato di nuovo, presentando una lista ampiamente coperta a destra, ed in cui sono rappresentati tutti i ceti sociali ed il qualunquismo politico senese.

Tutto questo per accaparrare i voti che nelle ultime amministrative andarono alla lista indipendente di destra — Siena indipendente —. Ma ciò che è più significativo è la posizione ambigua dei socialisti, che nei loro comizi, con alla testa il segretario provinciale Cavallera, hanno condotto una campagna polemica anticomunista. Inoltre hanno rinviato a dopo le elezioni ogni impegno a ricompensare la loro maggioranza di sinistra nel comune sopra i 5.000 abitanti e in cinque comuni della provincia, dove si vota con la maggioranza (S. Quirico d'Orcia, Cetona, Sarteano, Pienza, S. Casciano), non sono entrati nelle liste unitarie con il PCI e il PSIUP. Anzi laddove (Radiconia, Monticiano, Radiconia) si poteva dare vita a liste unitarie di sinistra hanno formato liste di centro sinistra, il gruppo dell'edilizia scolastica, il gruppo di voto per il nostro partito, per conservare e rafforzare la direzione democratica al comune di Siena.

Grotteria

Il sindaco e il suo vice citati

Dovranno rispondere di illegale occupazione di terreno — La storia di una strada di accesso al cimitero — Il giudizio degli elettori

Dal nostro corrispondente

GROTTERIA, 18. Con un atto di citazione nei confronti di sindaco e vice sindaco (dott. Luigi Provenzano e Giuseppe Galluzzo) presso il Tribunale civile di Lodi, si è chiuso il giudizio civile che ha deciso l'annullamento dell'amministrazione comunale democratica di Grotteria.

L'atto di citazione nei confronti dei due massimi dirigenti dell'amministrazione comunale è stato depositato il 31 ottobre e successivamente notificato, a mezzo dell'Ufficio giudiziario, il 6 novembre.

Dovranno comparire il 12 dicembre prossimo in tribunale, dinanzi al giudice istruttore, il sindaco e il vice sindaco, che sarà deciso a norma dell'articolo 168 bis C.P. « Per i sensi condannare, nelle rispettive quote, alla immediata restituzione del terreno abusivamente e illegalmente occupato, con conseguente condanna alle spese, agli onorari e ai danni in misura di 4 milioni, a quella somma maggiore o minore che l'onorevole tribunale riterrà giusta ed equa ».

Secondo l'atto di citazione i due « all'insaputa del legittimo proprietario », si introducevano, tempo addietro, nella proprietà di una strada di accesso al cimitero, in un appezzamento di terreno in agro di Grotteria nella contrada « Marmorata » (Ndr) e procedevano alla apertura di una strada di accesso al cimitero, per la quale la realtà è questa: che per una strada che non ci sarà più: che cioè non si potrà utilizzare, ancor prima di essere ultimata, si sono spesi inutilmente 2 milioni 190 mila e 511 lire (cantiere di lavoro numero 072365/L e relative spese per cemento, altro materiale e viaggi), senza contare i 4 milioni di danni chiesti dal proprietario del terreno e le spese di registrazione e procedurali che non scherzano.

E' superfluo chiedere qui un intervento prefettizio o che i responsabili paghino in proprio per gli errori commessi, come è superfluo ricordare che il 22 novembre è ormai alle porte. La prima e severa sentenza nei confronti degli amministratori democratici di Grotteria potranno e dovranno darla gli elettori che nei giudizi supremi non solo di questo caso, ma di tutto il centro-sinistra fallimentare democratico, la condanna sarà tanto più severa quanto più voti saranno dati al PCI e in questi anni ha condotto una corretta e giusta opposizione battendosi per la risoluzione dei reali e più vitali problemi del Comune trovando sempre sordi, anche alle più semplici richieste, gli amministratori dc.



70 anni del compagno Angelo De Biasi

TARANTO, 18. Il compagno Angelo De Biasi, membro del Comitato direttivo della sezione « Fratelli Melloni » di Taranto, compie 70 anni. Il compagno De Biasi entrò nel partito nel 1935, dopo la scissione, in quelle del nostro partito. Dal 1943 svolge ininterrottamente la sua attività di dirigente regionale, dando esempio di attaccamento e di spirito di sacrificio. Ogni domenica difonde diverse copie dell'« Unità ». « Rinascita » e « Vie Nuove ».

Al caro compagno giungono gli auguri affettuosi dei compagni della sezione « Melloni », del Comitato cittadino e dell'« Unità ».

PIOMBINO

L'Italsider nega la paga ai dipendenti scrutatori

PIOMBINO, 18. I rappresentanti dei partiti del PCI, PSIUP, PRI, PSI, DC, PRI, PSDI, ritenendo le elezioni di Livorno il seguente o.d.g.: « I rappresentanti locali dei partiti: PCI, PSI, DC, PSIUP, PRI, PSDI, ritenendo le elezioni politiche ed amministrative momenti validi ed insostituibili della vita democratica del Paese, assegnano una grande funzione agli Uffici elettorali e quindi a quelle leggi che garantiscono la effettiva possibilità di comporre tali strumenti. « Esaminato l'atteggiamento dell'Italsider e di altre aziende minori, le quali non intendono applicare l'art. 219 del T.U. dell'

di Grottole

La battaglia unitaria ha consentito risultati avanzati e coraggiosi anche negli altri settori. Per questo la popolazione disapprova la incredibile scelta fatta dal PSI di allearsi con i fascisti rompendo la positiva unità di sinistra

Dal nostro corrispondente

MATERA, 18

Da Grottole, comune amministrato per quattro anni da una maggioranza popolare, sono venute valide indicazioni sul piano della politica amministrativa democratica ha realizzato un bilancio altamente positivo attraverso scelte corrette e avanzate. Il fatto più interessante è che un programma di questa portata è stato portato a compimento da un gruppo di amministratori che sono operai braccianti, contadini. I capitoli più importanti scritti in questi quattro anni di amministrazione unitaria democratica sono quelli della scuola e dell'urbanistica precisando che in ogni settore della vita pubblica l'amministrazione popolare ha portato una nota di rinnovamento e di dinamismo politico. Nel campo della scuola i risultati conseguiti vanno dall'edilizia allo sviluppo moderno, civile e razionale delle scelte in tutti i settori dell'istruzione e dell'educazione. Si prendano ad esempio gli asili che, dopo essere stati sottratti dall'influenza degli enti privati attraverso la municipalizzazione, sono stati attrezzati, ricrepati con altre sezioni, modernizzati; a parte gli edifici bellissimi, moderni, confortevoli e razionali realizzati per accogliere oltre 200 bambini, il fatto significativo è costituito dagli obiettivi generali della amministrazione popolare e andati realizzando imponendo un piano di realizzazioni per accogliere tutti quanti i bambini del paese in una rete di asili-nido e scuole materne.

Tanto più significativa questa scelta e queste realizzazioni ove si consideri che Grottole — insieme a Frineto — altro comune popolare — l'unico comune lucano che ha operato e realizzato queste scelte, aprendo un capitolo nuovo nel campo della scuola — l'impegno degli amministratori popolari per una politica scolastica avanzata — ma non meno importante — condotta in questi ultimi anni per l'istituzione di una scuola ad indirizzo professionale adeguata alle esigenze di nuovo corso economico-produttivo della valle del Basento, dove la scoperta di gas giacimenti di metano e petrolio e il timido arrivo industriale hanno posto con forza problemi nuovi per la qualificazione operaia.

La sensibilità in questo campo della scuola non si è limitata, per gli amministratori popolari di Grottole, a queste misure e a queste battaglie. Ne ha fatta la contropartita di concedere e distribuire libri gratuiti a tutti gli studenti già dal 1961; l'istituzione di corsi popolari di doposcuola gestiti dal comune per analfabeti, semianalfabeti e riadattati; borse di studio per studenti bisognosi e meritevoli; il piano di edilizia scolastica che ha già permesso e finirà di permettere la realizzazione di nuovi edifici per tutti i tipi di scuola e di altri asili; la costruzione di una biblioteca comunale; un programma con cui i candidati si presentano in questa competizione elettorale.

Un'altra battaglia per la civiltà è quella condotta con successo dall'amministrazione democratica di Grottole con la redazione ed approvazione del programma di fabbricazione in base alla legge 167 che permetterà, oltre che ad eliminare la speculazione sulla terra fabbricabile, uno sviluppo moderno e razionale della cittadina e una battaglia a fondo per la eliminazione del tugurio e delle case malsane.

Da parte del PSI però si sono trovati motivi politici e impolitici che, in contrasto con la posizione della loro federazione provinciale, hanno portato alla rottura delle trattative e della vecchia maggioranza. La conseguenza è stata una impolitica alleanza del PSI con i fascisti mentre il PCI e il PSIUP hanno riproposto una lista di operai, contadini, braccianti che si presentano con un programma fra i più avanzati e coraggiosi.

Sono questi uomini e la loro volontà rinnovatrice che il 22 novembre Grottole deve riconfermare con un voto democratico.

D. Notarangelo

Nella foto in alto: un asilo modernamente attrezzato dall'amministrazione popolare.

Bloccata la strada

Protesta delle donne di Brugnato

Anche a Pignone la popolazione ha manifestato contro la mancanza di servizi pubblici

Le proposte del PCI

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 18. Un gruppo neopopolare di donne di Brugnato ieri ha manifestato bloccando la via antica romana che conduce ad una fabbrica di pietre al comune della Val di Vara.

La strada è transitata giornalmente da decine di autotreni e sta luno uno stato veramente miserevole di abbandono. Particolarmente in questa stagione la strada è assolutamente intransitabile e non può essere utilizzata dalle famiglie e in particolare dei bambini che debbono recarsi a scuola. I consiglieri di minoranza comunista del Comune hanno preannunciato in più occasioni per fare intervenire la Giunta ricevendo sempre risposte rassicuranti dal sindaco senza che ad esse siano seguiti i fatti. L'amministrazione comunale infatti è caratterizzata da un totale immobilismo.

La protesta ha richiamato sul posto i carabinieri di Borghetto Vara al comando di un brigadiere il quale, riconoscendo la giusta la protesta delle donne, ha guidato il corteo in Comune. Le donne sono quindi rientrate in casa ripromettendosi di riprendere la protesta qualora le loro richieste non vengano accolte.

Un'altra manifestazione si è svolta nella giornata di ieri a Pignone, dove un centinaio di persone fra operai, studenti e casalinghe, hanno bloccato i mezzi delle autostrade SITA, per l'improvvisa soppressione di

Versa 100 mila lire per la campagna elettorale del PCI

TARANTO, 18. Il compagno Giovanni Curcio, vecchio ed affezionato militante del nostro Partito, ha versato la somma di lire 100 mila (centomila) alla Federazione comunista di Taranto quale suo contributo personale alla campagna elettorale del P.C.I.

A Migliarina chiusura della campagna elettorale

LA SPEZIA, 18. Domani sera giovedì, al cinema Augustus di Migliarina, il Partito comunista chiederà la campagna elettorale con un comizio del compagno Aldo Giacché, segretario del comitato cittadino. Verrà proiettato il film « Al l'armi siano fascisti ».

Ricordo di Aurelio Milanese

LA SPEZIA, 18. Ricorre il quarto anniversario della morte del compagno Aurelio Milanese, l'indimenticabile dirigente comunista di Ceparana. La moglie, i parenti e i compagni hanno voluto ricordare la scomparsa sottoscrivendo una somma a favore dell'« Unità ».